

DUE BALSAMARI A FORMA DI DATTERO IN VETRO SOFFIATO A STAMPO DALLA COLLEZIONE DI TOPPO

Luciana MANDRUZZATO

Nella ricca raccolta di vetri romani della collezione di Toppo conservata nei Civici Musei di Udine¹ si trovano anche due piccoli unguentari in vetro soffiato a stampo, dalle caratteristiche molto simili:

A) (Foto 1 e Fig. 1 a sin.) inv. n. 2231.

Provenienza: Aquileia.

Stato di conservazione: lacunoso, manca una piccola porzione di orlo.

Dimensioni: h 7,7 cm; diam. max 3,2 cm; diam. min. 2,4 cm.

Vetro sottile trasparente marrone, la superficie è opacizzata e vi sono delle incrostazioni.

Balsamario apodo dal corto collo cilindrico ed orlo leggermente estroflesso con labbro arrotondato. Il ventre presenta delle rugosità, realizzate a stampo, che gli conferiscono la forma di dattero. È visibile sul fondo la giunzione tra le due valve dello stampo utilizzato per la soffiatura del balsamario.

B) (Foto 2 e Fig. 1 a ds.) inv. n. 471.

Provenienza: Aquileia.

Stato di conservazione: lacunoso, manca una piccola porzione di orlo.

Dimensioni: h 7,6 cm; diam. max 3,2 cm; diam. min. 2,6 cm.

Vetro sottile trasparente marrone, la superficie esterna è opacizzata e vi sono delle incrostazioni all'interno.

Balsamario apodo dal corto collo cilindrico ed orlo diritto con labbro tagliato ed ar-

rotondato. Il ventre presenta delle rugosità, realizzate a stampo, che gli conferiscono la forma di dattero. È visibile sul fondo la giunzione tra le due valve dello stampo utilizzato per la soffiatura del balsamario.

Questo tipo di balsamario, forma Isings 78d, De Tommaso tipo 77², è probabilmente il più ampiamente diffuso tra i contenitori per unguenti in vetro soffiato a stampo. La loro produzione è generalmente attribuita a centri Siro-palestinesi³, anche se non si possiedono dati certi, e in Italia e nelle province occidentali sembrano giungere attraverso rotte che risalgono l'Adriatico⁴. Nella *regio decima* ne è stato ritrovato un numero consistente, dieci in tutto, significativo soprattutto per la distribuzione dei rinvenimenti: un pezzo soltanto viene da Brescia⁵ ed i rimanenti nove (compresi i due conservati a Udine e uno al Museo Civico di Storia ed Arte di Trieste) sono di provenienza aquileiese⁶. Altri balsamari a dattero sono stati rinvenuti in Italia: Voghenza, Bologna, Vetralla, Roma, Ercolano, Pompei⁷ ed in generale diffusamente in tutte le regioni dell'impero⁸. Numerosi sembrano anche essere stati i rinvenimenti lungo la costa orientale dell'Adriatico e nella penisola balcanica, costituendo un argomento a favore dell'ipotesi di una rotta commerciale dall'oriente verso l'alto Adriatico ed Aquileia lungo queste coste⁹ (Fig. 1).

Morfologicamente tutti gli esemplari presentano caratteristiche comuni e non ci sono troppe differenze, anche se alcuni campio-

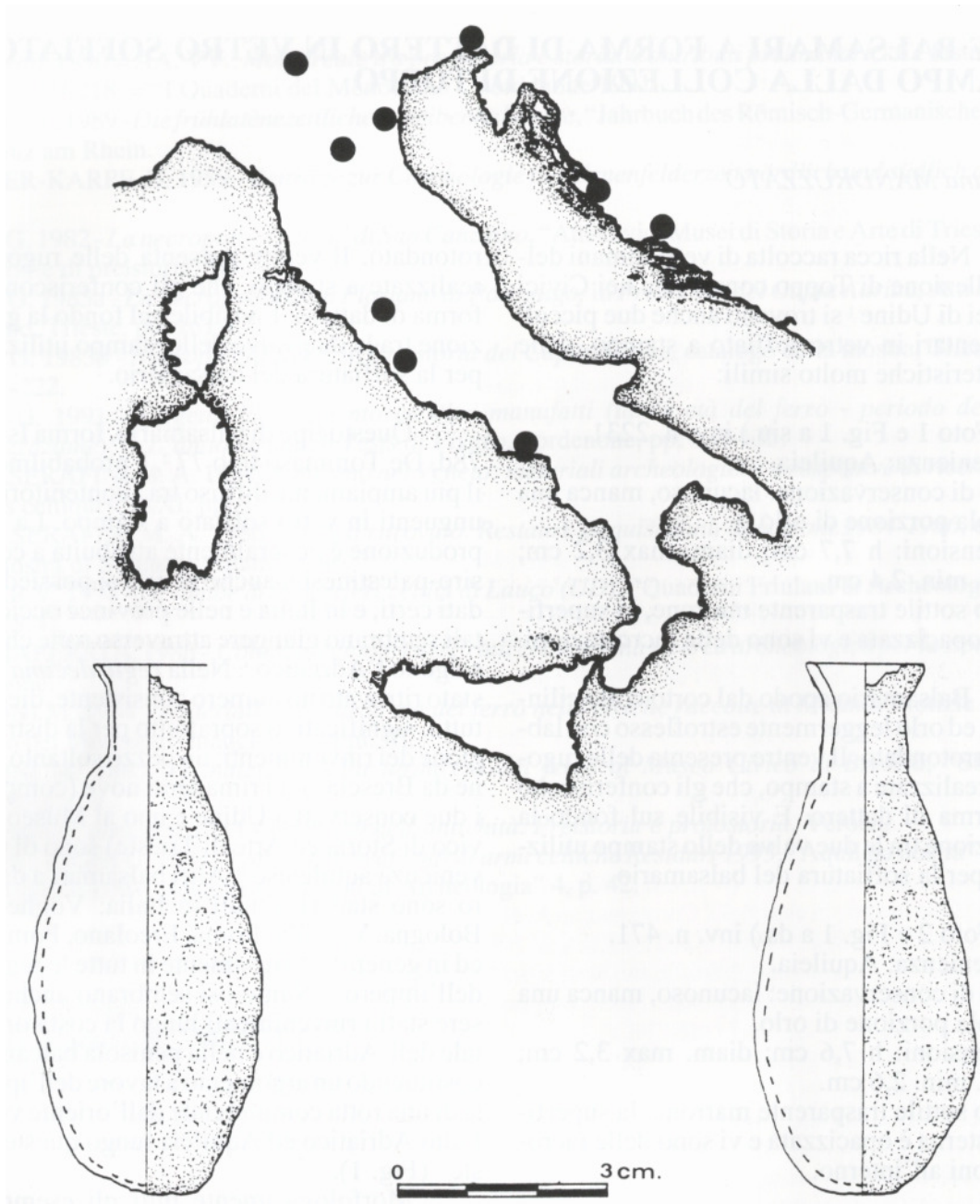


Figura 1. Carta di distribuzione dei rinvenimenti di balsamari a forma di dattero. In basso a sin. l'esemplare A. In basso a ds. l'esemplare B.

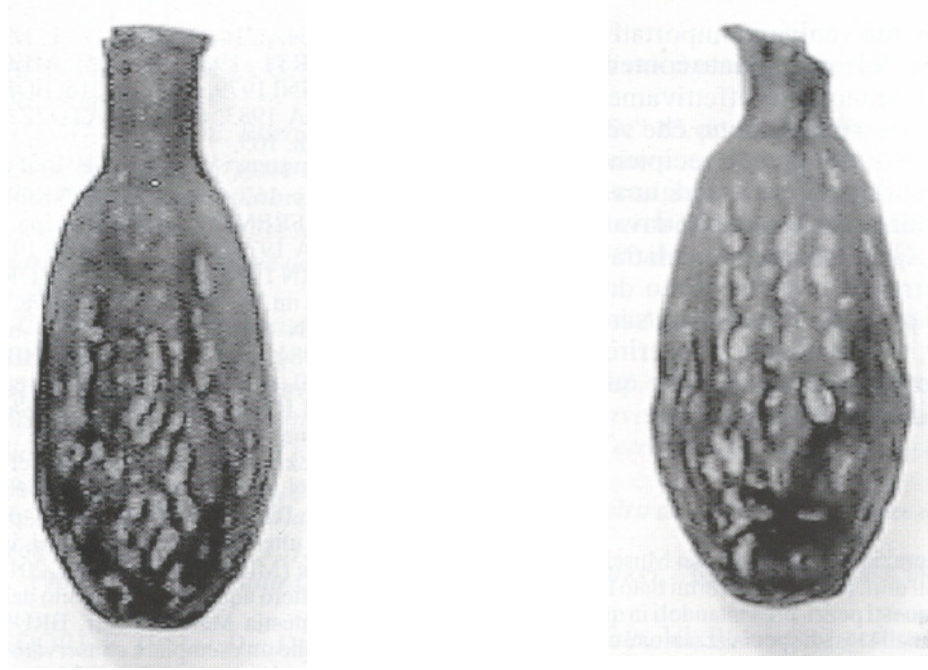


Foto 1 e 2. 1 balsamari a forma di dattero della Collezione di Toppo.

ni sono decisamente più naturalistici nella resa del frutto; forse i tipi più stilizzati sono da considerare più tardi. Come colorazione il vetro sembra essere stato preferibilmente giallo/ambra o marrone/giallastro imitante il colore naturale del dattero (così sono entrambi i pezzi esaminati in questa sede), occasionalmente rivestito internamente in vetro bianco opaco¹⁰. Sono noti, tuttavia, datteri trovati in ambito orientale con colorazioni più variate (verde, blu, nero)¹¹.

Come collocazione i rinvenimenti si inseriscono nel I e II sec. d. C. senza che si possano definire più precisamente i termini cronologici, quindi anche i pezzi di Udine devono essere considerati come rientranti nella medesima cronologia, probabilmente tra i più antichi dato che entrambi i pezzi sono natu-

ralistici. Tra gli esemplari con elementi di contesto datanti c'è anche un pezzo rinvenuto ad Aquileia nel sarcofago di Antestia Marciana, datato alla seconda metà del II sec.¹², ma proprio il fatto che faccia parte di un corredo funerario non rende impossibile una datazione più alta anche per questo dattero.

Questa classe di unguentari rientra nella più grande "famiglia" del vetro soffiato a stampo, di influenza siriana, comprendente sia contenitori per unguenti e sostanze da *toilette* che vasellame da mensa. In studi recenti su questo tipo di produzione vetraria è stata ipotizzata una provenienza occidentale per alcune delle forme di vasellame da mensa¹³, ma questo discorso non sembra applicabile in maniera convincente anche ai balsamari. Infatti questi contenitori non avevano un valore

intrinseco, ma venivano importati solamente in funzione del loro pregiato contenuto¹⁴. Non è possibile conoscere effettivamente in che cosa consistesse il prodotto che veniva commerciato in questi piccoli recipienti, ma probabilmente doveva trattarsi di una delle rinomate essenze per le quali andava famosa la Fenicia¹⁵. Contatti commerciali tra Aquileia e il Mediterraneo orientale sono documentati per molti prodotti di lusso, dai sarcofagi alle gemme¹⁶, tra i quali ben si inserirebbe anche l'importazione di unguenti che questi balsamari lasciano ipotizzare.

NOTE

1 vorrei ringraziare la direzione dei Musei di Udine, in particolare il dott. Buora, per avermi dato l'opportunità di studiare questi pezzi, presentandoli in questa sede ed inserendoli nella tesi di specializzazione che sto preparando all'Università di Bologna.

2 Cfr. ISINGS 1957, p. 94; DE TOMMASO 1990, p. 87.

3 Secondo la Engle sarebbero, insieme ad altre classi di unguentari, dei souvenirs realizzati a Gerusalemme in occasione del Sukkot o festa dei Tabernacoli (cfr. ENGLE 1980, p. 49), ma questa ipotesi, più convincente per altri tipi di oggetti, non sembra accettabile se applicata a un prodotto così ampiamente diffuso.

⁴Cfr. DE TOMMASO 1990, p. 87.

5 Cfr. CALVI 1975, p. 214, fig. 16; AA. VV. 1987, p. 61, n. 97a.

6 Cfr. CALVI 1968, p. 105, nn. 251-253; RUARO

LOSERI 1964, p. 16, n. 13.

7 Cfr. BERTI 1985, p. 72; MECONCELLI NOTARIANNI 1979, p. 158, n. 216; BORDENACHE BATTAGLIA 1983, n. 28; SCATOZZA HÖRICH 1986, p. 52, n. 105.

8 Cfr. KISA 1908, p. 703, figg. 309-312; MORIN JEAN 1913, p. 167, forma 131; SUNKOWSKY 1956, p. 18, n. 30a; FREMERSDORF 1961, pp. 28 segg., tav. 24; KUNINA 1973, fig. 21; HAYES 1975, p. 49, nn. 88-89; STERN 1977, p. 46; PLATZ HORSTER 1977, pp. 37 segg., nn. 50-53; AA. VV. 1978, p. 50, n. 97; MATHESON 1980, pp. 60 segg., nn. 139-148; BOOSEN 1984, p. 24, n. 13; FIFINSCHILLING 1985, p. 118, n. 130, tav. 12; BARAG 1985, p. 93, nn. 119-120, tav. 14; LIGHTFOOT 1990, p. 25; *Shining Vessels* 1991, p. 85, nn. 156, 158.

9 Quattro pezzi vengono da Zara, (cfr. da ultimo RAVAGNAN 1994, pp. 50 segg., nn. 60-63), uno da Nin o Salona (cfr. DOMEVSKI 1974, p. 69, tav. IX, fig. 5) e due ulteriori esempi da Scubi, in Macedonia settentrionale (MIKULCI: 1974, p. 201).

¹⁰ Come il dattero aquileiese rinvenuto dal Brusin nella tomba di Antestia Marciana (cfr. BRUSIN 1937, p. 192), ma anche un esemplare conservato a Toronto ed uno a Pittsburgh (cfr. HAYES 1975, p. 49, n. 87, tav. 7; OLIVER 1989, p. 64, n. 60).

11 Cfr. per esempio *Shining Vessels* 1991, p. 85, n. 157, verdognolo.

12 Cfr. BRUSIN 1937, p. 192; CALVI 1968, pp. 102, 106, n. 251, tav. 17, 3; CALVI 1984, p. 36.

13 Cfr. PRICE 1991, pp. 71 segg.

¹⁴Cfr. LIGHTFOOT 1987, p. 1 l.

15 Tra le fonti PLIN., *Nat. hist.*, XII, 112-113, ci parla di un balsamo giudaico talmente richiesto da venire acquisito quale proprietà imperiale soggetta a monopolio.

¹⁶Cfr. CALVI 1972, pp. 98 segg.

BIBLIOGRAFIA

AA. VV. 1978 - *Glass at the Fitzwilliam Museum*, Cambridge.

AA. VV. 1987 - *Vetri nelle civiche collezioni bresciane*, a cura di C. STELLA e R. STADIOTI, Brescia.

BARAG D. 1985 - *Catalogue of western asiatic Glass in the British Museum*, I, London.

BERTI F. 1985 - *La necropoli romana*, in AA. V V., *La necropoli romana di Voghenza*, Ferrara (1984) pp. 19 segg.

- BOOSEN M. 1984 - *Antike Gläser*, Kassel.
- BORDENACHE BATTAGLIA G. 1983 - *Corredi funerari di età imperiale e barbarica del Museo Nazionale Romano*, Roma.
- BRUSIN G. 1937 - *Aquileia. Ritrovamenti occasionali*, "NotSc" 13, pp. 190-196.
- CALVI M. C. 1968 - *I vetri romani del museo di Aquileia*, Padova.
- CALVI M. C. 1972 - *Le arti minori ad Aquileia*, "Antichità altoadriatiche" 1, pp. 91-100.
- CALVI M. C. 1975 - *I vetri di Brescia romana*, in AA. VV., *Atti del Convegno Internazionale per il XIX Centenario della dedicazione del "Capitolium" e per il 150° anniversario della sua scoperta*, II. Brescia, pp. 205-216.
- CALVI M. C. 1984 - *Le collezioni di arti sontuarie del Museo di Aquileia*, "Antichità altoadriatiche" 24, pp. 29-38.
- DAMEVSKI V. 1974 - *Pregled tipova staklenogposuda iz italskih, galskih, mediteranskih i porajnskih radionica na produkcju Hrvatske u doba rimskog carstva (A Survey of the Types of Glass vessels from Italic, Gallic, Mediterranean, and Rhenic Workshops on the Territory of Croatia during the Roman Empire)*, "Arheoloski vestnik" 25, pp. 62-87.
- DE TOMMASO G. 1990 - *Ampullae vitreae. Contenitori in vetro di unguenti e sostanze aromatiche dell'Italia romana (I a. C.-III d. C.)*, Roma.
- ENGLE A. 1980 - *The Sidonian Glassmakers and their Market*, "Reading in Glass History" 11, Jerusalem.
- FREMERSDORF F. 1961 - *Die Denkmäler des römischen Köln*, VI, Römisches geformtes Glas in Köln, Köln.
- FUNFSCHILLING S. 1985 - *Römische Gläser aus Baden-Aquae Helveticae (aus den Grabungen 1892-1911)*, "JahrProVindon", pp. 85 segg.
- HAYES J. W. 1975 - *Roman and Pre-Roman Glass in the Royal Ontario Museum*, Toronto.
- ISINGS C. 1957 - *Roman Glass from Dated Finds*, Groningen/Djakarta.
- KISA A. 1908 - *Das Glas im Altertume*, I-III, Leipzig.
- KUNINA N. 1973 - *Syrian Mould-blown Glass Vessels from the Necropolis of Panticapeum*, in AA. VV., *Monuments of Ancient Applied Art*, a cura di K. S. Gorbunova, Leningrad, pp. 101-150.
- LIGHTFOOT C. S. 1987 - *A Group of Early Roman Mold-Blown Flasks from the West*, "JournGlassStudies" pp. 11-21.
- LIGHTFOOT S. 1990 - *A Catalogue of Glass Vessels in Afyon Museum*, B.A.R. Intern. Series n. 530 (1989).
- MATHESON S. B. 1980 - *Ancient Glass in the Yale University Art Gallery*, New Haven.
- MECONCELLI NOTARIANNI G. 1979 - *Vetri antichi nelle collezioni del Museo Civico Archeologico di Bologna*, Bologna.
- MIKULCIC I. 1974 - *Anticko staklo iz Scupia i ostali makedonski nalazi (Ancien Glass from the East Necropolis of Scupi)*, "Arheoloski vestnik" 25, pp. 191-210.
- MORIN JEAN J. 1913 - *La verrerie en Gaule sous l'Empire Romain*, Paris.
- OLIVERA. Jr. 1989 - *Ancient Glass in the Carnegie Museum of National History*, Pittsburg, Pittsburg.
- PLATZ HORSTER G. 1976 - *Antiker Gläser*. Antikenmuseum Berlin, Staatliche Museum. Preiischer Kulturbesitz, catalogo della mostra nov. 1976-feb. 1977, Berlin.
- PRICE J. 1991 - *Decorated Mould-Blown Glass Tablewares in the First Century A. D.*, in AA. VV..

Roman Glass: Two centuries of Art and Invention, London, pp. 56-75.

RAVAGNAN G. L. 1994 - *Vetri antichi de/Museo Vetrario di Murano, Venezia*.

RUARO LOSERI L. 1964 - *Mostra di vetri romani del Civico Museo di Storia ed Arte*, Trieste.

SCATOZZA HORICHT L. 1986 - *I vetri romani di Ercolano, Roma*.

Shining Vessels. Ancient Glass from Greek, Roman and Islamic Times, Fortuna Fine Arts Gallery, New York 1991.

STERN E. M. 1977 - *Ancient Glass at the Foundation Custodia*, Utrecht.

SUNKOWSKY R. 1956 - *Antike Gläser in Carnuntum und Wien, Wien*.

MANDRUZZATO Luciana *Via*

Valussi 9 - 34141 Trieste.